



ANNO I - N. 3 - GIUGNO 2019

LA ROMAGNA NEI CAMPI

a.p.i.m.a.i.

L'INFORMAZIONE PER AGROMECCANICI E AGRICOLTORI

Periodico di A.P.I.M.A.I. Ravenna in abbonamento postale. Direzione, redazione e amministrazione in via Berlinguer 4 a Ravenna.
Tel. 0544 405142. Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - RA - Chiuso in tipografia il 19 giugno 2019



NON TOGLIETEVI IL GLIFOSATE!

IL PUNTO

di Roberto Scozzoli

SCIENZA E SALUTE NON C'ENTRANO

In Italia, così come in Europa, un tema comune a tutti i partiti politici è il futuro del glifosate. Si vorrebbe vietarne l'uso in modo più o meno radicale. Eppure non c'è studio scientifico che abbia trovato una correlazione tra glifosate e tumori. Proprio così.

Si possono strapazzare all'infinito le evidenze e i dati scientifici raccolti, fino a fargli dire ciò che si vuole. Resta però che all'aumentare dell'uso di glifosate (nei dosaggi ammessi) non aumenta l'incidenza di linfomi. I casi rilevati di operatori che lo usano abitualmente e si sono poi ammalati di cancro sono così rari da poter essere attribuiti a fattori genetici e non all'esposizione all'erbicida.

Sul piano della scienza e della salute sarebbe sicuramente stato meglio scoprire delle correlazioni perché l'interesse è trovare i fattori predisponenti a una patologia per intervenire su questi e ridurla. **Senza evidenze scientifiche** tutto il parlare attorno al glifosate si riduce, purtroppo, a un enorme spreco di risorse. Lo sforzo dovrebbe essere quello di cercare in maniera razionale le vere motivazioni dell'insorgenza di certe patologie, invece il "caso" viene di

continuo rilanciato paventando oscure trame e conflitti di interessi che invece sbattono contro le evidenze dei fatti.

Se le cose stanno così, è chiaro che non si tratta di un problema di salute pubblica e neppure scientifico, ma di **politica e marketing**.

L'uso dell'erbicida mette in questione un modello agricolo drammaticamente insostenibile per l'ambiente, ma non rappresenta a priori alcun rischio per la salute umana. Credo che la battaglia contro l'uso del famoso erbicida stia tutta qui: il glifosate consente l'adozione di due strategie di coltivazione in competizione, dal punto di vista economico, con l'**agricoltura biologica**. Mi riferisco all'**agricoltura conservativa** e ad alcuni organismi geneticamente modificati (**OGM**), nello specifico la soia e il grano duro trattato in preraccolta con il glifosato.

Così succede che in Francia il presidente del consiglio regionale della Normandia lanci un bando per 50 agricoltori che vogliono partecipare a un

progetto per sperimentare alternative "non chimiche" al glifosate, fino ad abbandonarlo completamente entro la campagna culturale 2020-21, ovvero due anni prima della scadenza della proroga fissata dall'Unione europea.

Si tratta di iniziative politiche che fanno male all'agricoltura. Il glifosate è fondamentale per contenere i costi degli agricoltori. Rinunciarvi comporta fare più passaggi in campo per diserbare meccanicamente. Significa uscire da qualsiasi logica di mercato. **I costi dell'agricoltura convenzionale diventerebbero insostenibili** mentre l'agricoltura conservativa e la minima lavorazione scomparirebbero.

Anche l'industria e la grande distribuzione stanno cavalcando alla grande l'onda di ingiustificato allarmismo sull'erbicida. **Al marketing, infondo, non interessa nulla degli agricoltori**, importa offrire ai consumatori un motivo plausibile (che non significa che è vero) per aumentare i prezzi e i volumi di vendita.

COSA ASSICURARE PAG 2



LA ROMAGNOLA PAG 4



SE A RISCHIO È IL REDDITO AZIENDALE

TAMBURINI: "OCCORRE UN'UNICA POLIZZA DEL PREZZO GARANTITO"

Pioggia, grandine, insolazioni, incendi. Le assicurazioni agricole coprono eventi di questo tipo, mai però il rischio di arrivare a fine anno con un reddito insufficiente. Si difendono i prodotti agricoli dal cambiamento climatico e dalle fitopatie, ma mai l'azienda nel suo complesso. Ce ne parla il presidente di Apimai **Roberto Tamburini**. "È ora che ci sia una sola assicurazione che copra il reddito dell'azienda con un prezzo garantito". L'idea risale a una quindicina di anni fa. Da ministro delle poliche agricole, Gianni Alemanno venne a Ravenna e fece due proposte. La prima di ampliare la platea di soggetti assicurati con polizze più accessibili e multirischio. Una politica che ha fatto sì che oggi l'83% delle aziende del nord Italia siano assicurate (ben diversa la situazione al sud e al centro). La seconda proposta fu di realizzare un'assicurazione sul reddito, che guardasse all'andamento del mercato. Qualunque cosa capitasse, l'azienda assicurata doveva aver un reddito garantito.

"Pensai subito che fosse la cosa giusta, ma non se ne fece nulla". Così, fissato il prezzo minimo di produzione del grano a 15 euro/q, la polizza assicurerebbe un pari PLV di 15 e/q per una resa media di 7 t/ha. "Anziché stipulare tante assicurazioni per ogni evento catastrofico, ne basterebbe una sola per la salvaguardia del reddito minimo garantito".

Le assicurazioni stanno facendo dei test e delle simulazioni, "ovviamente però occorre fissare dei paletti di buona gestione e buona conduzione dei fondi". Non deve accadere come negli Stati Uniti dove gli agricoltori del Midwest, messi a dura prova dal maltempo, stanno pensando di sfruttare la clausole delle assicurazioni che prevedono pagamenti in caso di mancata semina, come ha riportato *The Wall Street Journal*. "Le assicurazioni devono aiutare chi, nonostante tutto, non molla e mantiene anno dopo anno produttivi i terreni".

Assicurare il reddito minimo significa **non trovarsi mai impreparati**. "Dalle

nostre parti si è presentato un problema contro il quale è non è possibile tutelarsi con le normali polizze. Il canale consorziale proveniente dal faentino da cui attingiamo è contaminato. I pesci muoiono. Le bietole da seme sono andate perdute. Lo stesso la soia. Vanno meglio mais e sorgo. Non sappiamo cosa sia stato sversato. Siamo di fronte a un fatto gravissimo che rischia di creare una voragine economica alle aziende della zona. Per tutelarci abbiamo avviato un percorso di perizie. Ma occorre che le autorità scovino chi inquina per poi avviare una azione di rivalsa. Una assicurazione che coprisse il reddito ci tutelerebbe anche in casi come questo".



NOVITÀ NEI FRUTTETI

Più competitivi sul mercato con il catasto ortofrutticolo, ma attenzione alla troppa varietà.

La campagna è partita male con tutte le primizie da buttare. Poco sapore, albicocche precoci crepate. È mancato quel bel sole di maggio. Nonostante l'avvio disastroso, l'ortofrutta è uno dei settori più rilevanti dell'economia agricola italiana. Con oltre 8 miliardi di euro è la prima voce del nostro export agroalimentare e rappresenta un quarto della PLV agricola nazionale. Per questo comparto adesso ci sono delle novità. Prima fra tutte l'istituzione di un catasto nazionale frutticolo. Si tratterà di censire a livello aziendale le superfici destinate a frutta, distinte con l'indicazione delle principali cultivar, allo scopo di orientare le scelte di politica agricola e del comparto. Ne abbiamo parlato con **Cristian Bertoni** che, dalla parti di Faenza, produce albicocche, susine, pesche, pere e mele con il padre Giovanni, socio storico di Apimai. "Lavorando molto con la cooperativa Agrinsieme, ci rendiamo conto che il catasto rappresenta una novità importante perché consentirà di pianificare meglio la produzione e di presentarci sempre sul mercato con le varietà migliori". L'Emilia Romagna è una regione virtuosa con il 53% della

realità produttiva legata a sistemi di aggregazione e cooperazione (prima in Italia), mentre in molte altre regioni esiste un "mare magnum" di cui non si sa niente. Diventa quindi impossibile evitare sovrapproduzioni in assenza di dati certi. *Vi aspettate di incrementare il vostro reddito con il catasto?* "Per noi è indifferente decidere per una varietà piuttosto che un'altra, ma in un comparto in cui oggi non esiste una banca dati unica, il catasto permetterebbe una fotografia reale della situazione e minimizzerebbe le sorprese sul mercato".

"Il Catasto però potrebbe mettere in difficoltà i produttori se venisse usato soprattutto per accontentare i consumatori. Spesso, infatti, il mercato chiede delle varietà molto buone ma difficili da gestire. Penso ad alcune pesche con poca resa e soggette a problemi fitosanitari. Prima si pensava soprattutto a garantire la produzione adesso si cerca di accontentare di più i gusti del consumatore, ma non sono molte le varietà valide. Servirebbero dei **contributi** per chi decidesse di puntare sulle varietà più rischiose".

Criteri e modalità di realizzazione del catasto devono ancora essere esplicitati in un decreto attuativo. Molto probabilmente toccherà ad **Agea** il compito di effettuare il lavoro di censimento dei dati. Per farlo il governo ha stanziato cinque milioni di euro. L'Agea dovrà anche creare il software e l'interfaccia che permetterà d'inserire i dati e di elaborarli in modo snello, pubblico e senza intoppi.

BIOENERGIE

A FAENZA IL PRIMO IMPIANTO DI METANO AGRICOLA

È stato inaugurato a Faenza il primo impianto di produzione di biometano agricolo in Italia, quello della cooperativa vitivinicola Caviro. La cooperativa produrrà biocarburante avanzato partendo dal biogas generato con la digestione anaerobica dei sottoprodotti del

ciclo produttivo e da reflui zootecnici. La vera novità è che l'impianto potrà **immettere il gas prodotto direttamente nella rete nazionale**. Un primo passo verso la decarbonizzazione del settore dei trasporti. Per Piero Gattoni, presidente Cib, il Consorzio Italiano bio-

gas, "L'immissione in rete del primo metro cubo di gas rinnovabile di origine agroindustriale è un momento storico per l'agricoltura. Caviro è un esempio virtuoso di coesistenza tra agricoltura e produzione di gas rinnovabile che mi auguro potrà essere seguito da altri".

RICERCA SCIENTIFICA E VITA: IL CONTRIBUTO DELLE SCIENZE AGRARIE

di Giorgio Cantelli Forti

La Ricerca rivolta alla **meccanizzazione agricola** ha ottenuto enormi risultati in termini di sicurezza sul lavoro, qualità delle produzioni e tutela dell'ambiente.

Tra le attività promosse dal settore "Meccanica agraria" dell'Università degli Studi di Bologna vanno prima di tutto menzionati gli studi e le valutazioni delle prestazioni dei trattori agricoli e forestali, effettuate presso il Laboratorio annesso al Centro Didattico e Sperimentale. Questo laboratorio è riconosciuto a livello mondiale per la qualità e la quantità del lavoro svolto in accordo con la normativa OCSE. Le conseguenti ricerche e applicazioni sono indirizzate a elevati standard di affidabilità per gli addetti, tali da creare innovative ricadute dei mezzi meccanici nella sicurezza e qualità del lavoro, nonché riduzione dell'impatto ambientale durante la fasi di lavoro.

Altre importanti attività sperimentali riguardano le macchine operatrici. In particolare, quelle utilizzate nella distribuzione di nutrienti per le piante e di prodotti per la difesa fitosanitaria. [...] Importanti sono stati i controlli su attrezzi nuovi e in esercizio, la realizzazione di specifici banchi di prova e l'adeguamento delle normative. Tutto ciò ha permesso la realizzazione di una rete di monitoraggio degli attrezzi in sviluppo e già in esercizio favorendo un drastico contenimento di danni, in precedenza ben evidenti.

Infine, le numerose collaborazioni con le aziende costruttrici di macchine agricole e con gli utilizzatori sono un esempio di come realizzare un virtuoso avanzamento delle ricerche sia in termini di innovazione sia di costante aggiornamento in sicurezza, comfort e affidabilità dei prodotti. Attualmente, alla salute, al rispetto dell'ambiente e alla cura del suolo si rivolgono le ricerche multidisciplinari che intendono realizzare attrezzature sempre più sofisticate per una moderna "agricoltura di precisione" nel nostro Paese.

Mi avvio ora a chiudere la prolusione che inaugura il 212° anno di attività dell'Accademia Nazionale di Agricoltura chiedendo una **pubblica riflessione**. Ritengo infatti fondamentale considerare che dal collegamento tra i compiti istituzionali e gli interessi economici del nostro Paese è necessario che scaturiscano quelle virtuose interazioni e quelle possibili sinergie che sono indispensabili per il progresso scientifico, culturale e produttivo della nostra Società [...]. Tale collegamento, già realizzato nei Paesi a più forte

LE CONSIDERAZIONI FINALI DELLA RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DI AGRICOLTURA TENUTA DURANTE L'INAUGURAZIONE DEL 212° ANNO ACCADEMICO. TUTTO L'INTERVENTO SUL SITO APIMAI-RA.IT

economia, ha generato rivoluzioni tecnologiche, scientifiche e sociali.

Un'analisi condotta dal 1935 al 2015 negli Stati Uniti dimostra che le innovazioni scientifiche e tecnologiche (dall'adozione dei mais ibridi, ai trattamenti, agli OGM, all'agricoltura di precisione ecc) appena rese disponibili hanno sempre trovato ampio riscontro nel mondo agricolo in termini di % di superfici coltivabili interessate in tempi rapidi (Rapporto OECD 2016). I risultati indicano con assoluta certezza che il costante aumento delle rese/ha determina un abbattimento dei costi delle derrate alimentari disponibili al consumo e ne ha migliorato la qualità. [...] Oggi la ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico industriale debbono essere sempre più connessi per una **sinergica strategia di sistema**.

Molte e rilevanti sono infatti le attività produttive che derivano dalla rapida applicazione delle conoscenze scientifiche, come le tecnologie della comunicazione e le biotecnologie, due esempi eclatanti su cui si possono trarre utili approfondimenti.

Tuttavia, limitando il campo alla "salute" dell'uomo e dell'ambiente, le biotecnologie hanno fatto ciclopici passi, possono e potranno ancora realizzare farmaci e mezzi di straordinaria importanza.

Nel 1998, alla chiusura del 50° anniversario dell'API di Bologna, il noto politologo americano Edward Luttwak ha citato le **biotecnologie** come esempio di settore strategico del moderno sviluppo industriale ed ha incentivato gli imprenditori italiani a impegnarsi a colmare quel gap che ci separa dagli Stati Uniti e dalle Nazioni avanzate, in quanto già vedeva nelle biotecnologie la possibilità di importanti scoperte e di soluzioni di gravi problemi, nonché il contenimento dei costi di pro-



duzione industriale e agricola, miglioramento intrinseco della sicurezza dei prodotti, elevata qualificazione professionale e sviluppo del lavoro. Di conseguenza, un più forte riavvicinamento tra il mondo della ricerca scientifica e il mondo imprenditoriale potrà scaturire solo dalla consapevolezza dell'impossibilità di sopravvivere sui mercati internazionali senza **idee innovative**, senza **conoscenze** e **tecnologie avanzate** e, di conseguenza, senza prodotti industriali, agricoli e commerciali competitivi.

Riflettendo su quest'ultima pregnante considerazione, e volendo restare nell'ambito delle competenze dell'Accademia, chiudo la relazione con alcuni preoccupati quesiti:

1) com'è possibile che l'Italia possa essere il **Paese leader contro** il progresso nei settori dell'agricoltura?

2) Com'è possibile che le richieste degli scienziati e dell'imprenditoria agricola siano rimaste inascoltate?

3) Com'è possibile avere impedito di fatto la possibilità di sviluppare un settore scientifico italiano di eccellenza quale quello delle biotecnologie vegetali, settore che coinvolge trasversalmente tutte le Scienze agrarie e veterinarie?

4) Perché dopo decenni di studi osservazionali che documentano **nessuna evidenza di alcun tipo di danno** sull'uomo e sull'ambiente non si rimuove il "principio di precauzione" che non ha più ragione d'essere per le biotecnologie vegetali e non s'introduce il "**principio di innovazione**" come Marco Cappato e Marco Perduca hanno di recente proposto nell'articolo "Negare la scienza va contro ogni libertà?"

5) Come è possibile che dopo decenni di autolesionismo nazionale anche la EU, con la sentenza 25/07/2018 della Corte di Giustizia sui prodotti da tecniche biotecnologiche avanzate, abbia potuto **gettare ulteriori infauste ombre sull'avanzamento della ricerca e dell'agricoltura italiana?**

IL RILANCIO DELLA BOVINA ROMAGNOLA

UN'IMPRONTA GENETICA LA RENDE SPECIALE E QUINDI UNICA

Araer (Associazione Nazionale Allevatori dell'Emilia Romagna) in collaborazione con Anabic (Associazione Nazionale Allevatori Bovini da Carne) ha organizzato nei giorni scorsi a Riolo Terme (Ravenna) un convegno dal titolo "La verità scientifica e il futuro della selezione", dedicato alla razza bovina da carne Romagnola.

Durante l'incontro Sebastiana Failla, ricercatrice dell'ente Crea, ha evidenziato come la Romagnola non abbia nulla da invidiare a razze come la Chianina o la Maremmana per caratteristiche organolettiche. Eppure la Romagnola non gode della notorietà della Chianina, le sue consistenze dal 1988 ad oggi si sono ridotte con gli allevamenti che da 1.553 sono passati a 356, il numero di capi da 16.818 si è ridotto a 11.724, quello delle vacche è passato da 8.571 a 6.371 e le

quotazioni commerciali non superano mediamente i 5 euro/chilogrammo a fronte dei 7 euro/chilogrammo della Chianina.

Andrea Quaglia, responsabile del libro genealogico di Anabic, ha dichiarato che "per il rilancio di questa razza un grande aiuto può arrivare dalla genetica. Il forte legame della razza al territorio, la qualità della carne insieme al risanamento delle anomalie genetiche rappresentano solo alcuni dei punti di forza della Romagnola, che per il suo



rilancio può sfruttare le grandi opportunità offerte dal nostro centro genetico e dalla genomica, ma anche dai programmi di accoppiamento e dai Psrn, piani di sviluppo rurale nazionale", ha aggiunto Luca Panichi, presidente di Anabic.

FORMAZIONE

CORSO PER IL PATENTINO FITOSANITARIO

**IL COSTO È DI € 172.
È OBBLIGATORIO FREQUENTARE
IL 75% DEL MONTE ORE TOTALE.
UNA VOLTA SUPERATO IL CORSO,
SI DOVRÀ SOSTENERE L'ESAME
PRESSO GLI UFFICI DELLA
PROVINCIA, A FAENZA,
A FINE LUGLIO.
INFO: TEL. 0544 405142
INFO@APIMAI-RA.IT**

DATA	ORARIO	SEDE
24/06/19	17.00 - 21.00	Irecoop - Via Galilei, 2 Faenza (RA)
27/06/19	17.00 - 21.00	Irecoop - Via Galilei, 2 Faenza (RA)
01/07/19	17.00 - 21.00	Irecoop - Via Galilei, 2 Faenza (RA)
04/07/19	17.00 - 21.00	Irecoop - Via Galilei, 2 Faenza (RA)
08/07/19	17.00 - 21.00	Irecoop - Via Galilei, 2 Faenza (RA)

FISCALITA'

CORRISPETTIVI ELETTRONICI: I NUOVI OBBLIGHI

L'Agenzia delle Entrate ha fornito chiarimenti in merito all'obbligo di invio telematico dei corrispettivi, che riguarderà un vasto numero di contribuenti.

L'obbligo decorrerà a partire dal 1° luglio 2019 per i contribuenti con volume d'affari Iva (riferito all'anno 2018) superiore ai 400.000 euro. Le aziende agricole dunque dovranno verificare l'ammontare del proprio volume d'affari complessivo delle varie attività

(attività agricola, attività connessa, produzione energia e agriturismo) e, nel caso di volume d'affari superiore a 400.000 euro, dotarsi obbligatoriamente di registratore di cassa, o modificare quello esistente per poter inviare telematicamente al Sistema d'interscambio (Sdi) dell'Agenzia delle entrate i corrispettivi giornalieri. L'obbligo di trasmissione telematica dei corrispettivi per le altre aziende, quelle cioè con volume d'affari inferiore a 400.000 euro nell'annata 2018, scatterà a partire

dal 1° gennaio del 2020. Le aziende agricole che adottano il Regime speciale agricolo e gestiscono i corrispettivi sono esonerate dall'obbligo di trasmissione telematica degli stessi. Inoltre è previsto un contributo per chi acquista un registratore di cassa telematico di nuova generazione, necessario per la memorizzazione elettronica e la trasmissione telematica dei corrispettivi giornalieri: il contributo è pari al 50% (fino a un massimo di 250 euro).